Le mura medioevali di Pereto (L'Aquila)

Parte 1

a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Introduzione

Il paese di Pereto (L'Aquila) si estende intorno ad un nucleo abitato sviluppatosi in epoca medioevale; oggi, di questo insieme, sopravvivono alcune testimonianze (mura, torri, porte, ecc.). Al fine di censire quanto ancora esiste di questo nucleo è nata una ricerca. Uno degli obiettivi è stato quello di localizzare e analizzare quanto rimane oggi delle mura medioevali, fotografarle e descriverle. Sono stati ricercati manoscritti e fotografie storiche.[1]

In alcuni punti le mura sono scomparse o sono state intonacate, in altri tratti sono state restaurate o rifatti i merli. Le cortine terminavano con torri o in esse furono realizzate delle aperture.[2] Da segnalare che alcune parti alte delle cortine furono abbattute a seguito del terremoto di Avezzano del 13 gennaio 1915. A fronte di questi cambiamenti avvenuti nel tempo rimangono in piedi diverse parti del complesso medioevale.

La presente pubblicazione riporta l'analisi di quello che rimane oggi delle mura. Per problemi relativi all'impaginazione, la pubblicazione è stata divisa in parti; il presente volume descrive i primi due agglomerati del paese: il mastio ed il castello.

---

[1] Alcune fotografie delle mura e delle torri, prima dei restauri avvenuti dal 1968 in poi, sono state inserite nella pubblicazione, Basilici Massimo, *Il castello di Pereto: 1967 – 2007*, edizioni Lo, 2012.

[2] Sulle torri e le aperture del paese sono state pubblicate quattro ricerche a cui si rimanda per ulteriori dettagli: Basilici Massimo, *Archi medioevali di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, 2012; Basilici Massimo, *Le torri medioevali di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, 2012 e Basilici Massimo, *Le aperture medioevali di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, 2012; Basilici Massimo, *I restauri delle mura medioevali di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, 2012.

Ringrazio per le fotografie, o le informazioni, o la disponibilità a visitare alcuni tratti delle mura oggetto di analisi:

- Aldo Maria Arena;
- Giovanni Meuti;
- Pierluigi Meuti;
- Vanda Meuti;
- Pietro Staroccia;
- Sandro Ventura;
- gli eredi di Giovanni Palumbo.

Massimo Basilici

Roma, 18 gennaio 2013.

Note per questa pubblicazione

Per posizionare le mura rintracciate è stato utilizzato il foglio catastale numero 11 del comune di Pereto.

In copertina è riportata un'immagine del castello di Pereto, visto dalla località denominata *Foresta*, in prossimità del *Morrone rossu*.

Il nucleo delle cinte murarie

Analizzando l'insieme delle mura medioevali di Pereto e vedendo come si agganciano ai vari manufatti, si nota che il nucleo iniziale delle cinte murarie è il mastio, ovvero la torre maestra, la più grande fra le tre torri che costituiscono il castello. La cima della torre è il punto più alto dell'abitato.

Figura 1 – Mastio nella carta catastale

In Figura 1 è evidenziata la torre nella mappa catastale.

Analizziamo la base della costruzione, relativamente ai tre lati visibili. Sul lato che guarda *Largo castello*, ovvero il lato Est, presenta una base (vedi Figura 2); fino a 4 metri da terra sono presenti pietre di dimensione maggiore rispetto a quelle utilizzate nella parte soprastante, più scure e sporgenti rispetto al corpo del mastio.

Figura 2 - Mastio, lato Est: base

Figura 3 - Mastio, lato Sud: base

Sullo spigolo Sud-Ovest della torre è presente un contrafforte (Figura 3).[3] Sul lato Ovest le pietre del contrafforte si incastrano con quelle più piccole del resto del mastio (vedi Figura 4), mentre sul lato Sud formano uno sperone che termina a quasi metà della facciata. La parte superiore del contrafforte presenta una mensola che si estende per la lunghezza del contrafforte sul lato Sud e per un breve tratto sul lato Ovest. La mensola si trova allo stesso livello delle pietre più scure del lato Est. In questo modo il mastio sembra poggiare su un basamento.

Rispetto ad altre di cui si parlerà, le pietre esterne che compongono questo basamento sono ben scalpellate ed ordinate per file parallele, inoltre sono di dimensioni più grandi. La presenza di questo basamento ci induce a pensare che il mastio fu costruito su una base preesistente o che il mastio poggia su un elemento progettato separatamente.

[3] Evidenziato anche nella carta catastale del paese.

Figura 4 - Mastio, lato Ovest: base

Un parametro da considerare per un sistema difensivo è l'altezza minima del muro rispetto al terreno: più è basso e più è facilmente scalabile. Per il mastio il punto più accessibile era il lato Nord, in quanto in questa zona (attuale cortile del castello) erano presenti delle rocce, coperte da strati di terra, rispetto agli altri lati che rendevano più facile l'attacco.

Oltre il punto di attacco in un sistema difensivo va individuato ed analizzato il punto di difesa rispetto alle aperture pedonali. In questo contesto, ovvero il mastio, l'unica apertura era la *Porta del mastio*, posta in quota. Per difendere questo ingresso fu creata sopra una feritoia, situata sopra la sommità della porta (vedi Figura 5).

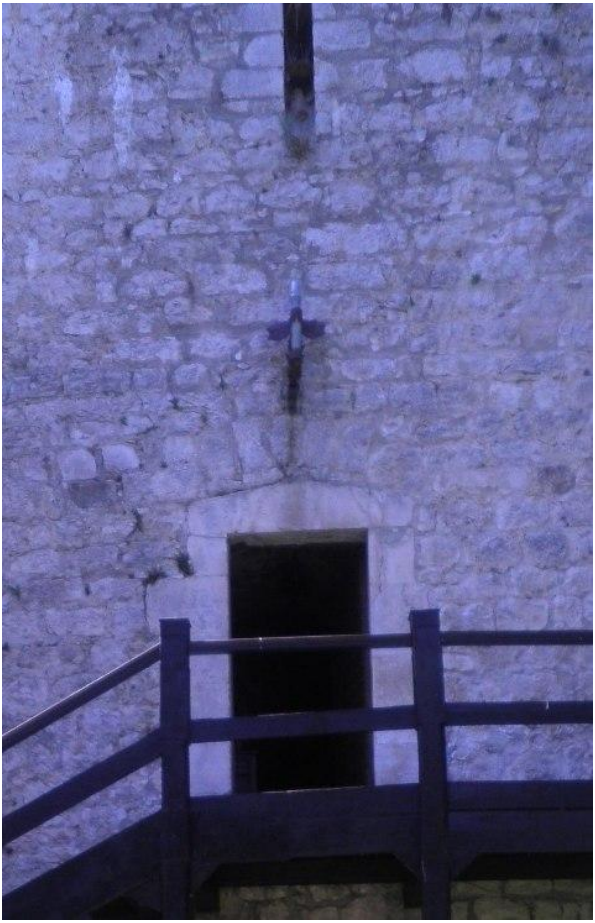

Figura 5 - Feritoia sopra la Porta del mastio

Viste la larghezza della feritoia, siamo indotti a pensare che fosse utilizzata per scagliare frecce o materiali di vario genere (pietre, acqua bollente o calce viva).

La prima cinta muraria

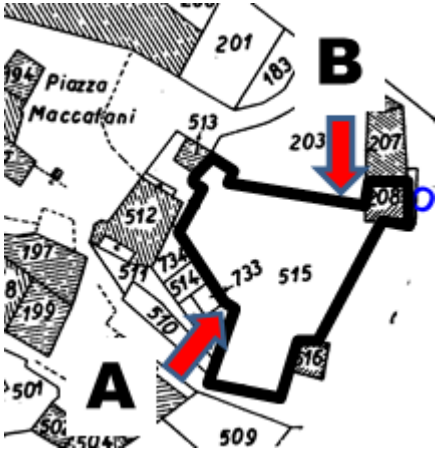

Figura 6 - Prima cinta muraria

È l'insieme delle cortine che collegano le tre torri del castello (vedi Figura 6). La recinzione si presenta a pianta poligonale irregolare a cinque lati con il mastio, ubicato a Sud, e due torri, ubicate nell'angolo Nord-Ovest e Nord-Est.

Analizzando la base di questo poligono, escluse le considerazioni fatte precedentemente per il mastio, si nota ancora la presenza di una piattaforma su sui è stato edificato il castello.

Un'evidenza si trova nella base della torre di Nord-Ovest. In Figura 7 e Figura 8 si nota questa base più scura e sporgente rispetto al corpo della torre. Qui le pietre usate sono irregolari come dimensione rispetto a quelle usate per il basamento del mastio, ma sono disposte per file parallele.

Figura 7 - Torre Nord-Ovest, lato Nord: base

Figura 8 - Torre Nord-Ovest, lato Ovest: base

La stessa situazione si presenta nella torre di Nord-Est, in cui alla base si nota uno strato di pietre più scure e sporgenti (in Figura 9 è la parte più scura situata all'interno dell'immagine).

Figura 9 - Torre Nord-Est, lato Nord: base

Queste pietre sono irregolari come dimensione, ma anche come disposizione. Le pietre scure e sporgenti si notano anche ai piedi del muro che collega il mastio alla torre di Nord-Est (vedi Figura 10).

Figura 10 - Tratto di muro su Largo castello: base

Figura 11 - Spigolo basso del lato Est

La parte in basso, quella a sinistra, della Figura 10 è riportata in Figura 11. Si nota uno spigolo sporgente sia in avanti, che di lato, realizzato con blocchi di pietra squadrati e neri. Da segnalare che a causa dell'infiltrazioni di acqua piovana che batteva sulle mura, la parte bassa di questa si danneggiava. Queste hanno contribuito all'indebolimento della parte bassa delle mura con conseguente distacco di pietre. Questo fenomeno è evidente soprattutto sul lato Est del castello, in cui nel basso si sono generate dei buchi. Questi si notano nella Figura 10 e nella Figura 12. In quest'ultima foto si notano degli interventi restaurativi atti a contenere ulteriore caduta di pietre dai buchi prodotti.

Figura 12 - Ricostruzioni

Sul lato Sud del castello le pietre scure non si notano, a causa della vegetazione attualmente presente, (vedi Figura 13). In questo lato le mura poggiano su un grosso sperone roccioso, coperto attualmente erbe rampicanti.

Figura 13 – Castello, lato Sud: base

Per entrare ed uscire dal nucleo abitato di questa cinta muraria c'erano due ingressi: il *Portone del castello* (indicata con la lettera A nella Figura 6), posto a ridosso del mastio, ed una *posterla*, o portella, (lettera B) situata diametralmente opposta rispetto al portone.

Come difesa del *Portone del castello*, fu realizzata un'apertura rettangolare posta sulla sommità dell'arco[4] (Figura 14).

Sopra questa apertura, internamente si apre un vano (Figura 15), da cui era possibile gettare materiali contro eventuali invasori, oltre che scagliare frecce.

[4] Questo tipo di difesa è chiamato *difesa piombante.*

Figura 14 - Portone del castello: apertura nella volta, parte esterna

Figura 15 - Portone del castello: apertura nella volta, parte interna

La *posterla*, ovvero l'apertura sul lato Nord, aveva anche essa un sistema difensivo, ovvero un'apertura si trovava in alto[5] tra i due costoloni (Figura 16); mediante questa era possibile gettare materiali per bloccare l'accesso. Oggi l'apertura è ancora visibile.

Era questo un apparato a sporgere per la *difesa piombante* della porta. I costoloni, probabilmente, oltre a proteggere la posterla, servivano ad incanalare il materiale che veniva gettato dall'alto. Per questo motivo si è propensi a pensare all'uso di materiale liquido per la difesa, che durante la caduta si sarebbe potuto espandere, piuttosto che sassi o terra che sarebbero precipitati verticalmente.

Figura 16 – Lato Est, apertura in alto

Da segnalare che su *Largo castello*, tra i due costoloni di pietra presenti sulla cortina che collega il mastio con la torre di Nord-Est, oggi si trova una finestra con i montanti in pietra. Questa apertura è risultato dei restauri del

[5] Nella terminologia utilizzata per indicare parti di un castello, questa apertura si chiama *caditoia*.

castello effettuati tra il 1968 ed il 1975. Prima dei restauri si trovava murata, una apertura situata a 6 metri dal terreno. Vista l'altra apertura (*posterla*) presente sempre tra due costoloni in pietra, situata sul versante Nord delle cortine del castello, siamo indotti a pensare che questa apertura fosse un'altra *posterla*, ovvero un apertura che permettesse l'accesso pedonale al castello. Non poteva esserlo in quanto posizionata troppo in alto rispetto al livello del terreno (quella posta sul lato Nord si trova a 144 cm dal livello del terreno) inoltre era bassa per far passare agevolmente una persona.

Questa apertura, come la posterla, era protetta da un'apertura rettangolare posta sulla sommità dei due costoloni (Figura 17). Oggi l'apertura è ancora visibile.

Figura 17 - Lato Nord, apertura in alto

Il sistema delle aperture presente sopra il *Portone del castello*, la *posterla* e l'apertura su *Largo castello* non si trovano in altro luogo del paese medioevale. Segno che questo tipo di difesa è databile ad un certo periodo ed è stato applicato solo al castello. Visto come è stato progettato il foro posto sopra il *Portone del castello*, siamo indotti a pensare che anche per le altre due aperture del castello avevano un ambiente, protetto, per gettare materiale dall'alto. Allo stato attuale di queste di altre protezioni non si trova

traccia in quanto la parte alta delle mura si sono rovinate con il passare del tempo.

Le caditoie poste sopra *Porta del castello*, l'apertura sul lato Nord (*posterla*) e l'apertura sul lato Est erano un sistema difensivo, offrivano una difesa con lanci di materiale. Da sottolineare che il *Portone del castello* e la *Porta del mastio*, poste ad una quota sopraelevata dal terreno fornivano già loro un primo ostacolo ad eventuali attaccanti.

Le cortine del castello non presentano merli; non abbiamo notizie se erano presenti. Sono le più alte mura, riferendoci alla base su sui poggiano, dell'intero complesso di cinte del paese.

Nel tempo il mastio e la torre di Nord-Ovest si sono rovinate nella parte alta a causa degli agenti atmosferici. Questo si nota nelle fotografie e cartoline d'epoca. Quella che ha subito meno danneggiamenti è stata la torre di Nord-Est. Nelle foto rintracciate non si evidenziano danni nella sommità. Questa informazione ci lascia pensare in merito ad un particolare presente sulla torre. Sulla facciata Est ed Ovest della torre, in prossima della cima, si trovano 4 fori quadrati, allineati, di grosse dimensioni (vedi Figura 18).

Figura 18 - Torre Nord-Est, lato Est

La presenza di questi fori ci induce a pensare che da questi uscissero dei travi per sorreggere qualche struttura. A quel livello della torre non si notano aperture; l'eventuale presenza lasciava supporre che questi fori ospitassero dei travi per reggere un camminamento in legno, che girava intorno alla torre. I fori sono presenti solo su de lati; questo ci induce a pensare che i travi reggessero un tetto in legno che copriva la torre.

La sommità della torre era, probabilmente, presidiata, questo perché sul lato Est (vedi Figura 18) è presente lo sbocco di una latrina che, correttamente, buttava fuori dalla cinta muraria.

Se è accettato questo ragionamento, siamo indotti a pensare che doveva essere una latrina nell'ultimo piano del mastio. Visto come era ridotto nell'anno 1967, non si notano tracce di questa apertura.

Proviamo ad individuare dove poteva trovarsi analizzando i lati del mastio.

- A lato Nord era impossibile in quanto se era stato edificato il castello, questa avrebbe riversato i liquidi all'interno del cortile, producendo inconvenienti agli abitanti del castello.
- A Est si trova un'altra latrina, a livello più basso della sommità del mastio, a fianco del *bignamo*; poteva essere su questo lato, le acque scendevano per un piano per poi fuoriuscire dalla latrina sopra descritta.
- A Sud si trova già una feritoia, situata in basso e metà della larghezza della facciata (vedi Figura 19). Poteva essere su questa facciata, solo che non si hanno evidenze a causa dei fulmini che hanno colpito la sommità del mastio.
- A Ovest avrebbe gettato materiali verso il *Portone del castello*. Questa era una posizione non accettabile.

Figura 19 - Mastio, feritoia lato Sud

Da segnalare che fori non si trovano nelle altre due torri, come segnalato precedentemente, in quanto danneggiate dagli agenti atmosferici nella parte alta. Non è da escludere che queste avessero dei fori e travi utilizzati per sorreggere un tetto di legno.

Il punto più facile da scavalcare per il castello era la cortina Nord; da sopra la cisterna esterna l'altezza minima; non sappiamo, però, se la parte esterna della cisterna fu realizzata quando fu costruito il castello.